

I parroci del Palermitano denunciano lo «scandalo» della collusione tra gli amministratori pubblici e le cosche

«Troppi potenti ai funerali di mafia»

Letto nelle chiese di Bagheria, Casteldaccia e Altavilla un clamoroso appello a levarsi contro lo strapotere criminale - «Ci vuole una più forte coscienza morale e il rispetto del metodo democratico» - Un richiamo alle istituzioni perché escano dall'inerzia

Dalla nostra redazione PALERMO — «Non possiamo assistere come cristiani a questa feroce carneficina mafiosa che insanguina le strade dei nostri paesi, né possiamo obliare questa logica di morte. Non si dovrà più assistere allo scandalo di vedere uomini politici ed amministratori comunali affollare i funerali di noti mafiosi. Sappiamo che la nostra città è un campo di battaglia, quindi questione che deve vedere la mobilitazione dell'intera società. Le comunità parrocchiali intendono far la loro parte fino in fondo. Devono evitare qualsiasi atteggiamento di ostilità — avvertendo i parroci — che lontanamente possa far pensare ad una giustificazione o avallio della mentalità e delle azioni mafiose. Poi si rivolgeranno ai ministri di giustizia e allo Stato: «Vogliamo che lo Stato dia più sicurezza ai cittadini, i quali si sentono lasciati in balia di sé stessi, di fronte alla spavalderia e alla sfida del potere mafioso». E ancora: «Vogliamo che partiti, Parlamento e governo si decidano finalmente ad uscire dall'inerzia, vogliamo che la classe politica e amministrativa si mobiliti nella gestione della cosa pubblica».

«Sappiamo — hanno ribadito i tre parroci — che ci sono vecchi e nuovi mali da risolvere, vecchie e nuove ingiustizie da sanare, favoritismi e clientelismi da eliminare: tutto questo va fatto a partire da una più forte coscienza morale e con il rispetto del metodo democratico». Infine, l'appello ricorda le recenti indicazioni dell'arcivescovo di Palermo cardinal Salvatore Pappalardo e del Papa polacco, arcivescovo di Cracovia, che la lotta alla criminalità è un impegno per un maggior rigore morale, per l'onestà e rettitudine di ognuno di noi nella vita di ogni giorno, nella società, nel lavoro, nella famiglia.

Ancora una volta, di fronte all'escalation delle cosche, la chiesa siciliana ha dunque rotto il silenzio, pronunciando parole che non sono di circostanza e che colpiscono nel segno. Ma adesso sono stati i parroci delle comunità impegnate in prima linea nella zona della morte a far sentire la loro voce a migliaia di fedeli e a quegli amministratori comunali il cui potere si troppo spesso intreccia con quello mafioso. Il 22 novembre dell'81 in occasione della festa liturgica del Cristo Re, il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo aveva celebrato una «messa



PALERMO — Il corpo del boss Salvatore Inzerillo ucciso nel giugno scorso

antimafia richiamando — in un contesto di giudizi lucidissimi e pregnanti — gli amministratori del capoluogo siciliano all'adempimento del loro dovere. Per impedire — aveva detto il primate — che crolli la nostra città, ci sono in realtà molti adulti e giovani di questa città, che certi tipici personaggi tengono sotto controllo ed oppressione, facendoli assistere nei suoi quartieri dove il cittadino buono e pacifico subisce

talora violenze, prepotenze e comportamenti arroganti, senza potersi permettere di protestare, di resistere, di difendersi, agghiacciato dal timore di mali peggiori o di vendette in cui possa incorrere. Sono trascorsi nove mesi, ma la guerra di mafia è ancora in pieno svolgimento: 82 omicidi dall'inizio dell'82.

Il clero risponde alla sfida chiamando le sue comunità a rinnovare negli atti l'appello del cardinale Pappalardo. Gli amministratori invece, a Palermo come a Bagheria, a Casteldaccia come ad Altavilla Militaria, preferiscono commettere — nel migliore dei casi — un

Una dichiarazione del ministro alla radio

Rognoni: «La lotta alla mafia è ormai diventata una questione nazionale»

«La lotta alla criminalità mafiosa è diventata una questione nazionale. Occorrono non soltanto misure di polizia, ma uno sforzo congiunto di tutti i poteri dello Stato. Lo ha detto in un'intervista al «GR2» il ministro dell'Interno Virginio Rognoni. «Proprio ieri l'altro, nell'incontro che ho avuto con il Presidente del Consiglio — ha aggiunto Rognoni — il presidente mi ha confermato l'impegno di tutto il governo. Per quanto riguarda la mia amministrazione, quella dell'Interno, si è deciso un ulteriore potenziamento di uomini e mezzi. È uno sforzo — ha detto ancora il ministro dell'Interno — che deve essere fatto in due direzioni: quella preventiva e operativa che riguarda soprattutto il presidio del territorio e quella investigativa».

Il ministro Rognoni ha escluso qualsiasi analogia tra il precedente nella lotta alla mafia, infatti il prefetto Mori, il cosiddetto «prefetto di ferro», inviato in Sicilia dal regime fascista, e la nomina a prefetto di Palermo del gen. Dalla Chiesa ed ha aggiunto: «La scelta di Dalla Chiesa è stata suggerita da con-

siderazioni relative alla sua personalità, alle sue esperienze in fatto di criminalità di terrorismo e alla sua profonda conoscenza del fenomeno mafioso».

«Tutto questo — ha detto Rognoni — in relazione al compito che spettano al prefetto nell'ambito della legge di riforma della polizia in tema di sicurezza e di ordine pubblico, ma soprattutto in relazione ai livelli di coordinamento dell'azione di polizia. Rispetto alla recrudescenza di criminalità organizzata, ovunque nel paese, Rognoni ha escluso il ricorso a provvedimenti nuovi e particolari».

Parlando della lotta al terrorismo e dell'utilità della legge sui pentiti, Rognoni ha precisato: «Io ho sempre messo in guardia dal ritenere che la partita con il terrorismo sia chiusa. Il mio è stato il tentativo di far capire che la lotta alla mafia, infatti, non deve indurre nell'illusione che tutto sia concluso, ha contribuito, lo credo in misura rilevante, il pentimento di molti terroristi».

Palermo ha un nemico spietato ma il sindaco vuole ignorarlo

hanno chiesto su questo tema la convocazione straordinaria del consiglio comunale. Riconosciamo infatti il grande valore e significato anche con un solo concorrente, che aveva già destato i sospetti del defunto presidente della giunta municipale, nel piano di investimenti di quest'anno si è data improvvisamente la priorità ad un appalto di 20 miliardi per la costruzione di una scuola di 120 posti letto, opera pericolosa dal punto di vista ecologico e di cui non si conoscono le definitive dimensioni territoriali e finanziarie; perché il costruttore Bonura incriminato per duplice omicidio aveva fatto il nome di «risanamento del piano di un suo palazzo privato di nuova costruzione prima di ogni trattativa o decisione della giunta certo che il Comune lo avrebbe poi acquistato».

Non ci sono chiari esempi di corruzione mafiosa: si datano ancora ancor prima della costituzione della giunta Martellucci ma che questa giunta non ha spezzato? E potremmo andare avanti. Ricordare per

di un nemico della città, estraneo certamente alla grande maggioranza della popolazione ma che, se è vero, sarà battuto. Naturalmente, nel quadro di una grande battaglia nazionale condotta in prima persona dal governo e da tutte le forze democratiche del Paese.

Ma per quanto ci concerne, come eletti della città di Palermo, dobbiamo individuare le coperture e le complicità con la mafia negli uffici pubblici; prendere precise determinazioni amministrative per ciò che riguarda la spesa e gli appalti; indicazioni preziose sono state date dal recente rapporto del comando meridionale della Guardia di Finanza) chiamare alla mobilitazione e alla vigilanza costante tutti i cittadini onesti e coraggiosi di qualsiasi estrazione sociale o ideologica politica. Un ente locale risanato e rinnovato nella sua struttura politica e nella sua struttura burocratica potrebbe avere l'autorità morale e materiale per mettersi alla testa di questa battaglia.

Simona Mafai

LETTERE all'UNITÀ

Soluzione intelligente e democratica (anche utopistica?)

Caro direttore, ho letto con estremo interesse la proposta della Direzione del Partito relativa ad una possibile soluzione «costituzionale» della crisi politica in atto. È, come al solito, una proposta di soluzione dettata da intelligenza politica, da un senso profondo della democrazia, tale da suggerire una soluzione più nell'interesse della Nazione che del Partito stesso, disposto, su questa linea, ad un'«astensione» costruttiva. Sono proprio questi elementi che, a mio parere, rendono questa idea una pura utopia, almeno nella triste realtà politica del nostro Paese.

Utopia, perché è impensabile un governo sottratto alla logica della lottizzazione del partito. PSi in testa. Utopia, perché è impensabile una soluzione realmente «costituzionale» senza la partecipazione diretta del PCI. Utopia, perché parlare così all'elezione di un governo di sinistra è una buona parte di esso, significa esprimere una lingua sconosciuta, cioè quella della vera democrazia, dimenticando che il «partito modello» (o alla moda...) non è quello della ragione, bensì quello della «grinta» (permetta da robuste denunce fatte non tanto per mordere, quanto per mangiare).

A piè di queste considerazioni, in parte amare, in parte ironiche, comunque triste, mi domando: «Se il nostro governo è in una situazione di parziale istantaneo, con programmi concreti che tocchano da vicino i diversi aspetti della realtà politica e sociale del Paese. Programmi nel cui quadro il PCI non debba essere «in attesa di riguardo», ma protagonista come gli compete per tradizione e peso elettorale».

Grazie anticipata per la pazienza di avermi sopportato. Un sicuro sostenitore, non iscritto.

ENRICO TAVANI (Milano)

si è un giorno di servizio, percependo però una pensione calcolata su venti anni di servizio. Invece è insorta: «Comet? Parla-ta tanto degli operai e dopo loro appena possono, si prendono una pensione del genere?». In effetti ha ragione mia madre: una pensione del genere è regalata, a spese di chi deve pagare le prestazioni altrui.

Non parlo del PCI che questi regolamenti siano scandalosi? Quale norme di giustizia sociale potrebbe giustificare una legge del genere? Sinceramente, nessuna! Sono d'accordo che qualche categoria possa fruire di un pensionamento anticipato, ma in relazione alla pericolosità del lavoro svolto, o per il tipo di lavorazione o per l'insalubrità dell'ambiente (p. es. minatori, operai elementari che, a mio parere, non si idea una pura utopia, almeno nella triste realtà politica del nostro Paese).

Quanto costa in concreto alla collettività una normativa del genere? Non sarebbe ora che si equiparassero tutti i trattamenti pensionistici ad un unico criterio di giustizia sociale?

PIERANGELO D'ANDREA (Spilimbergo - Pordenone)

La soluzione sta nella partecipazione dei cittadini

Caro direttore, ho seguito con interesse, misto a incredulità, tutto ciò che il nostro giornale aveva pubblicato in merito alle trattative in corso in Puglia. Una cosa non mi è riuscita a capire: la pregiudiziale era caduta o no?

Per quanti sforzi abbia fatto il segretario D'Almeida (anche se Rinascente non mi ha convinto) e per quanto tempo il PCI si sia dato alla trattativa? Tanti articoli, tante interviste per non far capire nulla, tranne naturalmente che la pregiudiziale nei nostri confronti era caduta. Ma che cosa, su quali contenuti di governo, il quale è il più assoluto, ad eccezione del solito elenco generico (occupazione, casa, agricoltura ecc.)

Il primo di agosto ha letto l'intervista a Principalli che il PCI lascia il tavolo delle trattative perché i partiti del centro-sinistra pensano solo a lottizzare i posti in giunta e si arriva alla conclusione che forse ci eravamo sbagliati e che la «pregiudiziale» nei fatti non era mai caduta.

Essere partito dell'alternativa e di governo significa partecipare ai ballotti come gli altri partiti? Un compagno che legge l'Unità a quante volte non deve aver capito che non continuano (al di là delle dichiarazioni ufficiali) a praticare la vecchia e logora moda di intendere la politica: avremmo fatto meglio in questi due mesi di trattativa a puntellare anche in Puglia la gente e a questa costruire un programma selezionato di governo veramente alternativo al sistema di potere dc: con la chiarezza dei contenuti e con la partecipazione dei cittadini avremmo sostenuto da protagonisti e non da balotteri il confronto con gli altri partiti (senza cantar vittoria sulla pregiudiziale prima del tempo).

MARCO ZANON (Padova)

Può essere «forense» uno che parla il suo stesso dialetto?

Caro Unità, scrivo a nome di un gruppo di compagni dell'Ufficio G.R. di Rimini, per quanto riguarda il referendum su dare o meno la cittadinanza alle donne sammarinesi, che da questa situazione di parziale istantaneo, con programmi concreti che tocchano da vicino i diversi aspetti della realtà politica e sociale del Paese. Programmi nel cui quadro il PCI non debba essere «in attesa di riguardo», ma protagonista come gli compete per tradizione e peso elettorale».

Grazie anticipata per la pazienza di avermi sopportato. Un sicuro sostenitore, non iscritto.

ENRICO TAVANI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e ai cui scritti non vengono pubblicati per ragione di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale si avvale dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Emilio PORZIO, Fiume Veneto; Raffaele TOCCO, Cuggiono; Sandro SCARDI, G.LI. EMPOLI; Angelo GIBELDI, Milano; Natale BETTELLI, Nonantola; Pietro AVANZI, Rovereto; Bruno RUCCIO, Monneglia; Nevio GAUDI, Rimini; Beniamino PENNILLI, Napoli; Enrico PICCINI, Vittorio Veneto; Vainio GOVONI, Milano; Michelangelo TUMINI, Ancona; Attilio TEDESCHI, Anguillara; Domenico MARANGI, Milano; Primo TADDA, Poggeto di Fiume Veneto; Mario FRIGONI, Cinisello; Tancredi DONATI, Vittorio Veneto; Sergio BERTACCINI e Giuseppina RASPO, San Vincenzo; Nerone MALFATTO, Lendinara («Quanto il carburante sostenuto da protagonisti e non da balotteri il confronto con gli altri partiti (senza cantar vittoria sulla pregiudiziale prima del tempo)».

MARCO ZANON (Padova)

Scriviamo sulla lapide: «...sprezzanti del pericolo proprio ed altrui...»

Caro direttore, noto che a seguito dell'ormai famoso spregiudicato slogan antifumo, nonché del recente aumento del prezzo delle sigarette, si sta levando da parte di diversi fumatori un grido di dolore.

Cerco sempre di comprendere, quando mi è possibile, appoggiare i diritti del mio prossimo; ma in questo frangente, nonostante tutta la mia buona volontà, nessun modo di solidarietà esce dal mio animo.

Forse anni di forzati affumicamenti in riunioni di lavoro, ricreative, politiche, e il ricordo dello slogan «Chi fuma avvelena anche te, digli di smettere!», ripetuto e rimastato inascoltato mille volte, mi hanno reso insensibile. E non riesco a commuovermi (ahimè) nemmeno di fronte allo sfogo del lettore V. Besi di Scandiano (l'Unità del 25/7) il quale ammenandosi per l'aumento del prezzo delle sigarette, rispetto alla peggiore qualità, definisce «...uno scandalo calpestare in modo così sfacciato i nostri diritti...». Ma affinché non si dica che non fumatori (categoria alla quale appartengo) non sono generosi, propongo che la richiesta del contribuente-fumatore F. Fallara di Lecce (l'Unità del 18/7), di «rizzare qualche colonna a memoria di tutti i fumatori periclitati» venga accolta; e mi permetto di suggerire, a titolo di esempio, il seguente testo per un eventuale più appropriato epitaffio: «...sprezzanti del pericolo proprio ed altrui...».

W. PIZZARDELLO (Milano)

Dopo quattordici anni sei mesi e un giorno...

Spett. Unità, in uno dei giorni scorsi si parlava in casa delle pensioni, dell'età di pensionamento dei dipendenti dell'industria e di quella dei dipendenti dello Stato e si rilevava come per il proprio caso di riferimento sopratutto i dipendenti delle Poste e degli insegnanti sono previsti trattamenti di favore. Quando ho detto che una donna sposata o con prole a carico dipendente delle Poste o in gran parte elementare (sono i casi che conosco con precisione: non so se per tutti gli statali è lo stesso) può dimettersi dopo 14 anni, sei me-

Graduatoria delle federazioni alla nona settimana: 54 sono oltre il 50 per cento

Sottoscrizione 11 miliardi e 136 milioni

Ben 54 federazioni hanno già raggiunto o superato il traguardo del 50 per cento e tra queste sedici sono oltre il 70 per cento: sono alcuni dei dati più significativi della nona settimana della campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. La somma raccolta finora è di 11.136.784.299 lire pari al 55,88% dell'obiettivo. Di rilievo (oltre ad Aosta che si trova al 110,85% e a Lecce che sta al 101,84%) i risultati di Modena e Bologna che hanno già raccolto finora più di un miliardo e testa. La federazione di Bolzano è a quota 80%. Altre due organizzazioni emiliane — Reggio e Ferrara — sono rispettivamente al 78,57 e al 76,90.

| Federaz. | Somma raccolta | % | Parma | 135.000.000 | 56,25 | Roma | 373.646.000 | 46,76 | Vicenza | 20.000.000 | 30,76 |
|------------|----------------|--------|-------------|-------------|-------|-----------|-------------|-------|-----------|-------------|-------|
| Aosta | 45.430.000 | 110,85 | Rimini | 87.900.000 | 55,63 | Agriperto | 27.000.000 | 45,00 | Foggia | 43.125.000 | 29,74 |
| Avellino | 63.999.999 | 101,66 | Cremona | 71.708.000 | 55,16 | Avizzano | 15.700.000 | 44,85 | Belluno | 11.000.000 | 28,95 |
| Imola | 170.000.000 | 87,18 | Alessandria | 109.643.500 | 54,92 | Cuneo | 22.000.000 | 44,00 | Catanzaro | 19.200.000 | 28,24 |
| Modena | 1.000.925.000 | 85,55 | Treviso | 68.211.000 | 54,57 | Terni | 86.000.000 | 43,00 | Arezzo | 55.000.000 | 25,58 |
| Bologna | 1.183.000.000 | 84,50 | M. Carrara | 50.000.000 | 54,35 | Nuoro | 30.600.000 | 42,85 | Rovigo | 16.250.000 | 25,00 |
| Belluno | 24.000.000 | 80,00 | Pordenone | 31.823.750 | 53,03 | Crotone | 28.000.000 | 42,42 | Pistoia | 42.000.000 | 24,70 |
| Reggio E. | 550.000.000 | 78,57 | Ancona | 82.140.000 | 52,99 | Bergamo | 59.320.000 | 42,37 | Pavia | 48.850.000 | 24,44 |
| Ferrara | 360.000.000 | 76,60 | Taranto | 44.872.000 | 52,79 | Padova | 71.950.000 | 42,32 | Frosinone | 210.000.000 | 23,73 |
| Mantova | 167.969.000 | 74,65 | A. Piceno | 36.598.000 | 52,66 | Salerno | 28.749.000 | 41,07 | Cosenza | 10.000.000 | 14,71 |
| Sassari | 96.632.500 | 74,25 | Frosinone | 36.598.000 | 52,66 | Trapani | 26.500.000 | 40,77 | Varie | 10.000.000 | 14,71 |
| Crema | 42.000.000 | 72,41 | La Spezia | 114.000.000 | 52,00 | Vercelli | 63.000.000 | 40,65 | | | |
| Varese | 130.000.000 | 72,22 | Perugia | 122.200.000 | 52,00 | Brescia | 45.700.000 | 39,74 | | | |
| Ravenna | 338.000.000 | 71,91 | Frosinone | 111.220.000 | 51,00 | Catania | 18.000.000 | 40,00 | | | |
| Verbania | 71.012.375 | 71,01 | Sarona | 109.300.000 | 50,59 | Catania | 28.000.000 | 40,00 | | | |
| Siracusa | 56.200.000 | 70,25 | Compiègne | 32.843.900 | 50,53 | Palermo | 45.700.000 | 39,74 | | | |
| Taranto | 77.000.000 | 70,00 | Brescia | 192.000.000 | 50,52 | Siena | 121.600.000 | 38,00 | | | |
| Enna | 28.000.000 | 68,12 | Compiègne | 50.500.000 | 50,50 | L'Aquila | 20.840.000 | 37,89 | | | |
| Trieste | 70.000.000 | 64,81 | Grosseto | 117.995.600 | 50,21 | Lecce | 33.765.000 | 37,52 | | | |
| Capo d'Or. | 30.400.000 | 64,68 | Chieti | 27.500.000 | 50,00 | Macerata | 15.000.000 | 36,36 | | | |
| Corrida | 65.550.000 | 62,42 | Rovigo | 72.500.000 | 50,00 | Genova | 220.000.000 | 37,28 | | | |
| Milano | 806.000.000 | 62,00 | Vareggio | 75.000.000 | 50,00 | Palermo | 45.700.000 | 39,74 | | | |
| Forlì | 292.000.000 | 61,21 | Viterbo | 45.000.000 | 50,00 | Pistoia | 72.800.000 | 35,00 | | | |
| Tranto | 36.700.000 | 61,17 | Udine | 148.634.500 | 49,54 | Messina | 19.200.000 | 34,91 | | | |
| Imperia | 15.000.000 | 60,00 | Udine | 49.324.000 | 49,32 | Benevento | 12.200.000 | 34,86 | | | |
| Cuneo | 68.541.000 | 56,60 | Vercelli | 39.242.000 | 49,17 | Lecce | 33.765.000 | 37,52 | | | |
| Piacenza | 80.324.000 | 59,50 | Pisa | 116.576.000 | 49,16 | Udine | 30.824.300 | 34,25 | | | |
| Venezia | 146.023.000 | 58,40 | Matera | 29.200.000 | 48,97 | Ascoli | 12.691.500 | 33,39 | | | |
| Torino | 350.000.000 | 58,33 | Rieti | 12.114.900 | 48,45 | Carpi | 12.000.000 | 33,33 | | | |
| Biella | 48.450.000 | 57,00 | Torino P. | 9.500.000 | 47,50 | Bergio | 22.651.800 | 33,32 | | | |
| | | | Potenza | 26.000.000 | 47,27 | Livorno | 123.500.000 | 32,50 | | | |
| | | | | | | Avellino | 9.384.000 | 31,28 | | | |
| | | | | | | Nepoli | 130.000.000 | 30,95 | | | |

Graduatoria REG. %

| Federazione | Somma raccolta | % |
|----------------|----------------|---|
| EMILIA ROMAGNA | 110,85 | |
| VALLE D'AOSTA | 77,96 | |
| EMILIA ROMAGNA | 71,91 | |
| VALLE D'AOSTA | 60,71 | |
| PIEMONTE | 58,40 | |
| PIEMONTE | 56,60 | |
| PIEMONTE | 54,40 | |
| SARDEGNA | 50,93 | |
| MARCHE | 49,60 | |
| BASILICATA | 47,86 | |
| UMBRIA | 47,75 | |
| VENETO | 47,75 | |
| VENETO | 46,33 | |
| SICILIA | 44,73 | |
| LIGURIA | 43,71 | |
| MARCHE | 43,69 | |
| TOSCANA | 33,12 | |
| PUGLIA | 33,12 | |
| CAMPANIA | 33,12 | |
| CAMPANIA | 29,58 | |